

2 AGOSTO '80

La verità giudiziaria:
condannati tre neofascisti

Una strage fascista, di cui sono stati accertati gli esecutori materiali. Il 23 novembre 1995 la Cassazione ha emanato la sentenza definitiva sulla strage di Bologna. Come esecutori sono condannati definitivamente all'ergastolo i Nar France-

sca Mambro e Valerio Fioravanti. Un terzo esecutore, Luigi Ciavardini, allora 17enne, è stato condannato a 30 anni nel 2002 e nel 2004. Per depistaggio sono stati condannati il venerabile maestro della P2, Licio Gelli (10 anni per calunnia pluriaggravata), Francesco Pazienza (10 anni) e i due dirigenti del Sismi, Pietro Musumeci (8,5 anni) e Giuseppe Belmonte (7,1 anni).

Perdita, morte
sofferenza
Diamo un luogo
alla memoria

CHRISTIAN BOLTANSKI

ARTISTA, IDEATORE DEL MUSEO SU USTICA
65 ANNI, PARIGI

Sono nato in Francia, ma so esattamente cosa accadde a Bologna il due agosto 1980, solo una manciata di giorni dopo la tragedia di Ustica su cui di recente ho lavorato, per l'allestimento del museo-memoriale alla prima periferia della città. Ero già adulto, avevo 36 anni. Purtroppo però non ricordo cosa facevo, dov'ero quel tragico giorno. Il lavoro che ho fatto a Bologna, all'ex deposito degli autobus di via Saliceto, è stato unico perché concepito esclusivamente e specificamente per quel disastro. Da artista, gran parte delle mie installazioni sono incentrate sui temi della perdita, della morte, della memoria. Ma ogni lavoro nasce sempre con uno sguardo specifico a ciò che accadde. Sarei interessato a lavorare sulla bomba alla stazione, se me lo chiedessero. Ma ora così, su due piedi, non saprei dire cosa ne farei, come trasferirei la sofferenza delle persone in un museo della memoria. Come potrei modernizzare la commemorazione di quel giorno nel rispetto del dolore di chi è rimasto. Dovrei venire lì, incontrare la gente, parlare con loro. **GIULIA GENTILE**

Guardando capii
che l'Italia
non sarebbe
stata più la stessa

IVANO MARESCOTTI

ATTORE
63 ANNI, RAVENNA

Il due agosto del 1980 stavo preparando per partire per le vacanze, con la mia fidanzata di allora. Ma quando ho saputo cos'era successo sono partito comunque, rimandando la riflessione sull'accaduto al ritorno, dopo un paio di settimane. Si sapeva benissimo che era qualcosa che avrebbe segnato il futuro della città. Quindi sono passato sulla mia Ducati, allora ero un giovanotto di 34 anni, sul ponte Matteotti per vedere cosa stesse succedendo. E ripensandoci ora, quell'anno è stato decisivo tanto per Bologna e per la storia del nostro Paese come – simbolicamente – anche per me: dopo dieci anni, decisi di lasciare definitivamente il mio lavoro in Comune a Ravenna, e di fare l'attore. Quasi come a voler segnare ancora di più che, anche per me, quella bomba era un segno di non ritorno. Mai però avrei immaginato che, dopo quel segno di non ritorno, si sarebbe arrivati alla situazione politica attuale. Vede, parlando del due agosto si finisce per debordare e parlare d'altro. Ma è normale, non si è trattato di un banale incidente, ma di qualcosa che ha conseguenze sulla storia italiana anche ora. **G.G.**

Ad ogni
anniversario
è importante
esserci

MARCELLO FOIS

SCRITTORE
49 ANNI, NUORO

Ho iniziato l'università, in quell'anno, proprio sotto alle due Torri. Il due agosto avrei dovuto essere a Bologna per trovare casa con un gruppo di amici. Ma per un colpo di fortuna uno dei ragazzi con cui stavo cercando mi telefonò dicendo che era tutto risolto, quindi decisi di godermi le vacanze sulla costa amalfitana. Non potrei non ricordarmi tutto: non mi trovavo lì solo per una coincidenza. Ero invece ad Amalfi, vidi una piccola folla di persone davanti ad un baretto e mi avvicinai. La Tv era accesa, sarà stato circa mezzogiorno, e mandava le prime immagini della strage: sirene di ambulanze, il caos intorno a piazzale Medaglie d'oro. Accanto a me c'era una signora che piangeva. «Cos'è successo?», le chiesi. E lei mi rispose: «Sono tutti morti, hanno messo una bomba a Bologna». Anche per questo, ogni anno vivo il due agosto come un anniversario imponente. È un impegno per chiunque vuole essere sanamente di sinistra partecipare al ricordo di quanto accadde: perché destra e sinistra non sono la stessa cosa, e come la Resistenza anche il due agosto fa parte di un modo diverso di vedere il mondo. **G.G.**

Pensai: altri
piangeranno,
come me
per mio fratello

DARIA BONFIETTI

PRESIDENTE ASS. FAMILIARI DI USTICA
64 ANNI, MANTOVA

È stata una giornata incredibile. Da poco più di un mese avevo perso mio fratello Alberto nel disastro di Ustica, il 27 giugno, e il mio primo pensiero è stato: «Ora altra gente piangerà e sarà distrutta». Quella mattina ero in auto in via Tibaldi a Bologna, vivevo alla Bolognina e stavo andando in centro in macchina. L'auto è sobbalzata con i due "botti" provenienti dalla stazione. Boati fortissimi, ho pensato subito ad una bomba. A qualcosa di molto grave. Con la macchina ho proseguito per via Carracci e sono salita sul ponte Matteotti. Da lì ho visto tutto, non erano passati nemmeno due minuti dallo scoppio. Poi ho ripreso l'auto, ricordo di aver provato a girare a destra ma la strada era già bloccata. Non so come sono arrivata fino a piazzata Maggiore, ho lasciato la macchina da qualche parte e come una disperata ho camminato per raggiungere il mio compagno che mi aspettava lì. Piangevo, completamente a pezzi. Mi era risalito tutto il dolore per il lutto che da circa un mese cercavo di tenere sotto controllo, di rimuovere. Non riuscivo a pensare ad altro che non fosse la sofferenza che tanti ora avrebbero provato, insieme a me. **G.G.**